

Se egli dunque dicesse al ministro di agricoltura, di moltiplicare le scuole di arte applicata all'oreficeria, di raffinare con i mezzi che abbiamo il gusto artistico, affinchè la nostra esportazione possa uguagliare e sopravanzare la importazione degli oggetti di oro e di argento; allora di buon grado io accetterei il suo consiglio perchè quello è il vero mezzo di trovare un lucroso compenso in rapporto alla fabbricazione di oggetti comuni, quali sono per lo più quelli che si importano.

Questi sono i suggerimenti che io gradirei, e che ad ogni modo serviranno per norma del mio Ministero. Fino a questo punto io vado; vado fino al punto di fare tutti i regolamenti possibili, perchè si eviti la frode; ma al di là di questo io non posso nè debbo andare.

Sono sicuro che l'onorevole Placido, meglio ripensando, dirà che quello che ho fatto e che mi propongo di fare nei limiti delle mie facoltà, sia più che giusto, o almeno sia la sola cosa che può fare il Governo nell'argomento del quale ci occupiamo. (*Bene! Bravo!*)

Placido. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Placido, io non le posso dar facoltà di parlare, perchè l'interpellanza non ammette discussione. Ella ha il diritto di presentare una risoluzione se non è pago; e la Camera dovrà stabilire un giorno per discuterla.

Placido. Ecco, a me sembrava che io dovessi rispondere all'onorevole ministro...

Presidente. No, onorevole Placido; altrimenti le leggo il regolamento...

Placido. Ma per fatto personale avrei diritto di parlare?

Presidente. Allora accenni il suo fatto personale.

Placido. L'onorevole ministro ha detto che io ho fatta confusione fra il marchio di fabbrica e quello che viene dall'ufficio governativo; quindi egli mi ha attribuita un'opinione che non è la mia ed a me pare di essere precisamente nel fatto personale, quando dico alla mia volta che questo non è stato mai nelle mie intenzioni nè nelle mie parole...

Presidente. E questo basta.

Placido. Permetta. Io credo d'aver detto all'onorevole ministro che il marchio di fabbrica avrebbe dovuto essere impresso sull'oggetto non per sapere la vera legalità del titolo, ma per conoscere la fabbrica da cui l'oggetto derivava; salvo poi a controllare questa legalità del titolo, coll'ufficio del bollo governativo...

Presidente. Dunque va bene; Ella ha rettificato...

Placido. Su questo...

Presidente. Ma, onorevole Placido, io non posso

consentire ch'Ella continui a parlare; presenti una risoluzione, se Ella non è pago delle risposte avute.

Placido. Ma crede Ella che io abbia rettificato sufficientemente le mie parole?

Presidente. Sì, sì.

Voci. Sì, sì.

Placido. Allora, se ciò è stato bene inteso, non ho altro a dire.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Placido.

L'ordine del giorno recherebbe la discussione del disegno di legge per provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi. Ma l'onorevole ministro degli affari esteri avendo fatto conoscere di essere trattenuto presso l'altro ramo del Parlamento, questo disegno di legge sarà per ora lasciato sospeso e passerà al numero 4 dell'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Presidente. Spetta di parlare all'onorevole Ettore Ferrari, il quale ha presentato, prima di ogni altro, la seguente domanda di interrogazione:

“ Domando di interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa la rimozione di una lapide commemorativa a Garibaldi in Foligno. ”

Ferrari Ettore. La natura della mia interrogazione è tale, che ha perduto gran parte della sua importanza per il lungo tempo trascorso dal giorno nel quale accaddero i fatti che la motivarono fino a quest'oggi. Nonostante, non essendo mia colpa, stimo non inutile svolgerla, sperando, se mi è possibile, di potere, meglio conoscere le intenzioni dell'onorevole ministro sopra questa questione.

Sarò brevissimo; e per la ragione che ho esposta e perchè so che l'onorevole ministro deve oggi rispondere a parecchie interrogazioni.

Quando morì Garibaldi, si costituì in Foligno un Comitato cittadino, allo scopo di ricordarne la memoria.

Questo Comitato notificò al sindaco che esso era venuto nella determinazione di apporre: una lapide alla casa dove aveva dimorato il generale, nel 1848, prima di venire a Roma, ed un medaglione con iscrizione sotto il portico della scuola comunale. Ne chiedeva quindi il permesso necessario.

Il sindaco con gentile premura, rispose che la Giunta aveva approvato, in tutta la sua inte-